

A Modena, Carpi e Sassuolo tre giorni con i filosofi per parlare delle nostre... Cose

Dal dramma del Terremoto al rapporto con gli oggetti. Il tema scelto per il 2012 diventa il filo conduttore di lezioni magistrali, spettacoli, conversazioni, mostre

di Chiara Vecchio Nepita

Eterna magia dell'attualità del pensiero filosofico... L'esperienza del valore simbolico degli oggetti è stata conseguenza diretta e tragica del terremoto che ha colpito anche le città sedi del Festival filosofia: Modena, Sassuolo e soprattutto Carpi. "Le cose", ben lungi dall'essere mere merci o prodotti (come certa stampa ha voluto far credere nel trattare il sisma in terra emiliana), hanno risvegliato tutte le loro connotazioni passionali, morali e della dimensione del ricordo.

Sono gli stessi filoni d'indagine che si ritrovano nel programma filosofico della manifestazione, al quale accediamo partendo dalle opere che hanno segnato lo sviluppo interpretativo del tema. La questione ontologica della cosa viene affrontata nella Settima lettera di Platone, che al Festival sarà commentata da Gio-

vanni Reale. Altro punto di riferimento, Hegel e la sua Fenomenologia dello spirito, sarà illustrata dal presidente del Comitato scientifico della manifestazione, Remo Bodei. Non mancherà uno sguardo al pensiero più recente con le Ricerche logiche di Husserl a cura di Roberta de Monticelli e La questione della cosa di Heidegger, analizzata da Adriano Fabris.

Sul versante economico, tra i classici spicca la Ricchezza delle nazioni di Adam Smith, che verrà commentata da Eugenio Lecaldano; mentre Simona Forti presenterà le riflessioni su lavoro e produzione, libertà e azione, in Vita attiva di Hannah Arendt. Al di là dal regime economico del dare e del restituire, la questione della gratuità verrà affrontata da Enzo Bianchi e Sergio Giovane.

Spostando l'accento sulla dimensione sociale del consumo delle cose, la riflessione

prende avvio dal celeberrimo L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica di Walter Benjamin, di cui è annunciata un'interpretazione innovativa da parte di Fabrizio Desideri. Zygmunt Bauman, le cui teorie sono ormai un "classico del pensiero contemporaneo", tratterà invece della trasformazione culturale che segna l'ingresso in una società dove non solo le cose, ma anche le identità sono consumabili. La questione del "feticismo delle merci", espressione coniata da Karl Marx ne Il Capitale, verrà affrontata dal giovane ricercatore Diego Fusaro.

Non solo grandi classici nell'approcciare il tema "sulle cose", ma anche teorie innovative. Prendiamo gli argomenti di chi il Festival lo incontra per la prima volta: John Searle, famosissimo per la sua teoria sugli atti linguistici, parlerà degli "oggetti sociali" che istituiscono la realtà co-

mune attraverso il linguaggio; il sociologo inglese Scott Lash affronterà la lezione "Industria culturale. L'immaginario sociale e la nuova politica economica", mentre un curioso punto di vista è quello dello storico dell'arte Krzysztof Pomian, che ricostruirà la logica del collezionismo e il modo in cui gli oggetti da collezione rendono visibile l'invisibile delle relazioni sociali.

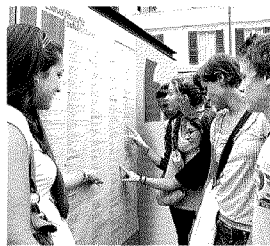
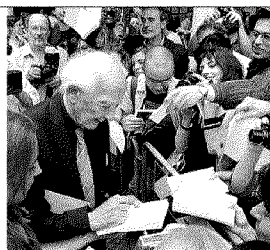
Capitolo a parte per l'attualissima teoria della "decrescita", che sarà presentata al Festival dal suo massimo esponente internazionale, Serge Latouche. Il professore affronterà la figura della sobrietà, richiamando il "programma delle 8R": rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare. Azioni che tanto farebbero bene anche alle "cose rimaste" in questa nostra terra ferita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO » DODICESIMA EDIZIONE



Le cose raccontate da un celebre quadro di Miró "Nord-Sud" che abbiamo scelto come simbolo di questa edizione. A destra: in alto Zygmunt Bauman e sotto ragazzi consultano il programma



All'interno

► Borsari e Bodei:
"Ecco le novità di questa edizione del festival"
ALLE PAGINE 26 E 27

► Salvatore Settis
"Come ricostruire le cose distrutte dal terremoto"
A PAGINA 33

► Lezioni magistrali i dibattiti e le conversazioni i protagonisti
ALLE PAGINE 28 E 29

LA TRE GIORNI AL VIA » A MODENA, CARPI E SASSUOLO

Le piazze si riempiono di persone e il pensiero si fa concretezza

Alla scoperta della dodicesima edizione della rassegna ospitata in quaranta luoghi diversi
Riflessioni diversificate tra le lezioni dei professori e i dialoghi con gli uomini di spettacolo

di Stefano Luppi

Tre giorni di tempo, da oggi a domenica, per poter comprendere ogni segreto riguardo il mondo delle "cose", non solo dal punto di vista intellettuale ma anche visivo e musicale. E' il "menù", composto da 200 eventi, offerto in oltre 40 luoghi di Modena, Carpi e Sassuolo in occasione del Festival Filosofia giunto alla dodicesima edizione. Un programma al solito densissimo, per ogni gusto culturale, che mette naturalmente al centro oltre 50 lezioni magistrali di alcuni dei maggiori filosofi al mondo affiancate dalle lezioni dei classici dedicate ai tomi che hanno fatto la storia della materia, da trenta mostre in spazi pubblici, privati e numerose gallerie tra cui la prestigiosa antologica dedicata al grande fotografo americano Edward Weston. E' presente anche una serie di iniziative che sotto il cappello della "creatività" contempla interventi del conduttore televisivo e scrittore Fabio Volo, autore di libri che hanno venduto alcuni milioni di copie, del comico Giobbe Covatta, del cantautore Francesco Guccini, degli idoli dei giovani "I Soliti idioti" (Fabrizio Biggio e Francesco Mandelli). Un festival più ricco che mai, dunque, che dal punto di vista organizzativo sconta il fatto delle tante lesioni causate, in particolare a Carpi, dal terremoto di maggio. Il terribile evento ha però in piccola inciso sui luoghi da usare - ad esempio di Palazzo dei Pio di Carpi sarà disponibile "solo" il piano terra e la sala Cervi, l'indisponibilità della Galleria Estense di Modena - ma ha moltiplicato gli sforzi di tutti gli organizzatori per giungere a una edizio-

ne che si annuncia magnifica. Sono anzi disponibili, a Modena, luoghi storicamente e architettonicamente affascinanti come l'antica ex Manifattura tabacchi in corso di restauro e il nuovissimo Museo Enzo Ferrari (Mef) costituito dalla casa natale del Drake e dalla nuova architettura di Jaan Kaplinski. Digitando il tema del festival sui motori di ricerca appaiono oltre 36 milioni di risposte diverse che, pur non comprendendo in testa il sito del festival in ogni caso dà l'esplicita definizione del valore della scelta del tema. Delle cose parla infatti la grande poetessa Emily Dickinson ("Ci sono cose che volano, Uccelli, Ore, Calabroni, Ma di loro non m'importa. Poi ci sono le cose che restano...") e proprio queste ultime tre parole compongono il titolo di una serie tv di pochi anni fa con Paola Cortellesi e Claudio Santamaria. Se Google al primo posto, digitando il tema, mette il videoclip della canzone di Laura Pausini "Le cose che non mi aspetto" viene anche il mente che le cose possono anche essere l'equivalente della "roba" e allora viene in mente la "La roba", il racconto delle Novelle rusticane di Giovanni Verga dove l'ex contadino Mazzarò inizia ad accumulare materiale. L'accumulo della roba, alias le cose, è anche legato al terremoto poiché tante persone nei paesi della Bassa colpiti sono stati costretti ad abbandonare gli accumuli di una vita o a scegliere cosa salvare in pochi minuti. Ma "Le parole e le cose" è anche un sito web che pubblica racconti e saggi che riflettono sul presente oppure il titolo di un recente libro di Gianni Riotta "Le cose che ho imparato". Un tema molto omnicomprensivo che tra l'altro permette di creare interessanti collegamenti del mondo delle lettere con quello scientifico tanto che come opera simbolo - esposta a Palazzo dei Musei da oggi - è stata scelta l'installazione dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare "Il dono della massa" dedicata alla recente scoperta del bosone di Higgs. A quanti, soprattutto nella blogosfera, criticavano la scelta di invitare il volto tv (e scrittore) Fabio Volo e soprattutto quelli di Mtv Mandelli e Biggio la direttrice del festival Michelina Borsari ha usato la similitudine del prisma: «Il festival - spiega Borsari - proprio come la forma geometrica del prisma permette punti di accesso diversi per pubblici diversi, dalle riflessioni filosofiche sino alle gag dal linguaggio scurrile dei Soliti idioti. Per questi motivi la manifestazione è suddivisa in una serie di sezioni che uniscono i filosofi a un programma creativo che comprende "La cosa dell'arte" con Weston, Lucio Riva, Danilo Rea, Matteo Serri e Antonio Porta, «La produzione delle cose" che lega quattro installazioni commissionate da Confindustria alla performance "Cose #6" dei Masbedo" e all'orchestra dell'Emilia Romagna e ai Biogroove, "Dagli oggetti alle cose" con la rassegna del Museo della figurina "Cose da niente" agli incontri di Guccini e Umberto Piersanti, "Consumi e riusi" con la visita alla Manifattura, "Le passioni delle cose" con la rassegna filmica "Lo sterco del diavolo" e il Pinocchio di Massimiliano Finazzer Flory insieme allo spettacolo "Ci manda Totò" con Stefano Benni, alla musica dello Jura café all'ex Sant'Agostino sino alla mostra "Cose che si attaccano al cuore" prodotta al Foro Boario dalla Franco Cosimo Pani-